ANNO V - N. 5

15 Marzo 1959

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Dal discorso del Ministro Rumor a Verona

L'AGRICOLTURA, OGGI

CREDO che nessuno di noi voglia ignorare le difficoltà in cui si trova oggi l'agricoltura in genere e quella italiana in specie.

Una recente sentenza di una altissima Magistratura ha richiamato ancora una volta l'attenzione non soltanto del mondo agricolo, ma di tutto il mondo politico italiano e di tutte le coscienze responsabili e pensose degli interessi economici e sociali del nostro Paese su una delle difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura italiana: il sovraccarico — certo in via di diminuzione ma tuttora soverchio — di popolazione attiva nell'agricoltura e il conseguente fenomeno della disoccupazione agricola in Italia cui occorre dare la corretta soluzione.

Se si aggiunge lo sperequato sviluppo degli investimenti e dei redditi tra le varie zone, il ritardato aggiornamento delle colture rispetto alle esigenze dei più dilatati mercati, il non completo sviluppo della valorizzazione dei terreni, si avrà il quadro realistico della situazione agricola italiana.

Ed è un quadro che va fatto per avere il senso della realtà, dei tempi, degli impegni dello Stato, dei produttori, dei tecnici e dei lavoratori agricoli. Ma una cosa va subito detta e cioè che i vari Governi che si sono succeduti nella rinnovata esperienza democratica hanno avuto viva e presente la realtà dell'agricoltura italiana ed hanno adottato con continuità una linea politica coerente per affrontare i problemi dell'agricoltura italiana: una linea che ha trovato la sua sintesi indicativa nello Schema Vanoni, ma che era già viva e presente nella politica svolta dal 1946 ad oggi.

La Riforma Agraria

I GRANDI investimenti per la bonifica e i miglioramenti, l'alimentazione e l'ordinamento del credito agli agricoltori, il mantenimento di rapporti giuridici che evitassero conflitti dispersivi di energie produttive, la diffusione della piccola proprietà contadina, gli incentivi giuridici e finanziari alla specializzazione delle colture, la difesa e la valorizzazione organica dell'economia montana, la politica di redenzione sociale e di sviluppo produttivo mediante la riforma agraria sono gli strumenti posti al servizio di un tema fondamentale e unitario: l'accrescimento della produzione e del reddito agricolo ai fini di espansione economica e di crescita sociale in agricoltura.

Mi sia consentito di porre l'accento su quello che fu il tema più contrastato di questa politica: la riforma agraria. Oggi si può bene affermare — e credo che in questa stessa sede ne vedremo una testimonianza — che la riforma agraria, al di là dei fini sociali che l'hanno ispirata e che sono sufficienti a legittimarla come strumento di democrazia, mostra di essere un fatto economicamente rilevante: ha realizzato l'insediamento stabile di oltre 107.000 famiglie di lavoratori agricoli, la valorizzazione produttiva con moderne tecniche di 800.000 ettari di terra, la creazione di potenti strumenti di cooperazione articolata ed organica, è divenuto uno dei volani essenziali di sviluppo economico e sociale nel Paese, e, in esso, modello di ciò che possa fare una tecnica applicata con coerenza e integrata da una razionale politica sociale.

Incremento dei redditi

OGGI dobbiamo guardare avanti: e voi mi dovete consentire di riaffermare che oggi, più che mai, si impone di seguire una linea di sviluppo e di specializzazione produttiva, e di ampio respiro tecnico, economico e sociale: si tratta cioè di dare a quelle stesse iniziative che rappresentano il naturale filone unitario lungo il quale si deve svolgere una politica di rinascita e di sviluppo che cerchi di risolvere progressivamente i problemi tipici dell'agricoltura italiana, una più concentrata e razionale spinta propulsiva con una graduatoria di strumenti da impegnare e di risultati da conseguire.

Vi assicuro che il Governo sarà sollecito a stimolare, secondare e determinare ove occorra questa politica di sviluppo. Ma ogni intervento del Governo sarà affatto inadeguato se non potrà far conto sulla intelligente e comprensiva collaborazione dei ceti produttivi e dei lavoratori dell'agricoltura.

In una situazione particolare come quella dell'agricoltura italiana esiste ancora la necessità di strumenti giuridici e protettivi straordinari: ma non devono essere considerati che come strumenti giuridici e protettivi straordinari: ma non devono essere considerati che come strumenti di emergenza che corrono il rischio di logorarsi nell'attrito naturale dello sviluppo economico. Tanto più che l'avviato corso della Comunità Economica Europea sarà ricco di risultati positivi per l'economia agricola italiana nella misura in cui avremo coscienza del nuovo tipo di mercato che si è creato — uno dei più vasti del mondo — ma ovviamente più esigente e impegnativo.

Credo quindi che lo sviluppo economico dell'agricoltura italiana richieda una politica articolata ma unitaria ed organica nella sua ispirazione, che consenta un progressivo incremento del reddito agricolo così da ridurre la sua inferiorità rispetto ai redditi degli altri settori e, quanto meno, da far sì che la quota del reddito nazionale destinata all'agricoltura remuneri un effettivo lavoro agricolo e non debba invece sopportare gli oneri della disoccupazione e della sottoccupazione che, dislocata nelle zone agricole del nostro Paese, è un passivo progressiivamente da eliminare ma che già ormai deve gravare sull'intera collettività nazionale.

E' questa appunto la prospettiva con la quale Vanoni dava un'ideale storico concreto allo Stato democratico. Completare quella prospettiva per la campagna italiana significa programmare non nuove e più pesanti bardature, gonfiare la già imponente mole delle leggi per l'agricoltura, ma proporsi di snellire, di sveltire, di creare un quadro di organismi e di procedure

(*continua in 4ª pag.*)

RIUNITA A ROMA LA GIUNTA ESECUTIVA DELL'U. N. C. E.M.

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita il 5 marzo in Roma presso la Sede dell'Unione.

Il Presidente ha illustrato alcuni problemi organizzativi e informato sui colloqui da lui avuti con il Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Ferrari-Aggradi in merito alla posizione delle Aziende IRI nei confronti dell'applicazione della legge 959, e con il Ministro Pastore sui problemi delle Zone montane sia del Centro-nord che del Mezzogiorno.

Ne è seguita un'ampia discussione sui due argomenti sopra indicati, che formeranno oggetto di un pro-memoria da inviarsi ai due Ministri.

La Giunta ha in seguito deliberato di convocare il Consiglio Nazionale per il giorno 9 aprile in Roma, fissando l'ordine del giorno come pubblicato in altra parte di questo periodico.

In vista del Consiglio Nazionale, è stato discusso il bilancio preventivo per l'anno 1959; prima della presentazione al Consiglio, il bilancio verrà ancora esaminato in una prossima riunione.

La Giunta si è successivamente interessata del problema di attività della Commissione Tecnico-legislativa e ha suggerito alla Presidenza alcune iniziative di carattere organizzativo che dovranno essere assunte dall'Unione nel corso della primavera prossima.

La Giunta, infine, si è occupata della organizzazione degli Uffici e della posizione del personale.

IL SEN. GIRAUDO A PALAZZO MADAMA

Decentramento e coordinamento

Dall'intervento del Senatore Giraudo nel dibattito per la fiducia al Governo Segni, stralciamo l'ultima parte che interessa l'organizzazione amministrativa dello Stato e degli Enti Locali:

*C'è tutto un vasto campo della vita italiana che va più attentamente considerato in relazione alle esigenze di una maggiore austerità, capace di rendere tutti e ciascuno più consapevoli dello scandaloso contrasto tra il benessere degli uni e l'insufficienza vitale degli altri, contrasto recentemente ancora denunciato da chi, con autorità ben maggiore del giureconsulto Ulpiano, indica nell'*honeste *vivere dei singoli la condizione prima per raggiungere, nella libertà, una giustizia pacificatrice.*

Questa politica della austerità è ricorsa più volte in questi anni presso altre Nazioni nel difficile sforzo di superare avverse congiunture. Da noi un tale principio, come elemento di indirizzo politico, non ha mai avuto fortuna, nè presso coloro che la austerità offendono con la prodigalità della propria condotta, nè presso quegli stessi che, per l'insufficienza di mezzi non praticano l'austerità ma subiscono la miseria.

Ora io non mi illudo sulle possibilità che hanno i pubblici poteri di influire presso i singoli per inculcare un senso più morale e responsabile della vita. Dico però che non mancano mezzi e possibilità allo Stato per condizionare la vita pubblica e sociale in misure e in forme più ordinate, ove naturalmente lo Stato realizzi nell'ambito della propria struttura una sua propria austerità, un'austerità che chiamerei oggettiva, o d'ordine, in contrapposto a quella soggettiva e più strettamente morale delle singole persone.

E' un problema su cui altri più autorevolmente di me si batte da anni in questa Assemblea e fuori di qui. Ma io non intendo soffermarmi su singole tesi o su specifici fatti. Desidero soltanto osservare che, al di là di questi fatti e di queste tesi, sta l'esigenza di fondo di una austerità oggettiva che si manifesti come ordine strutturale amministrativo, più chiaro nelle sue linee, meno dispendioso nei molteplici uffici, più agile nelle procedure, più aderente alla realtà nazionale e periferica.

Da buon piemontese posso ben compiacermi di quanto dallo Stato sardo, che era sardo-piemontese, è passato nello Stato unitario e ne ha costituito per tanto tempo l'ossatura amministrativa. Ma non posso non constatare che in un secolo molto è cambiato nel mondo ed anche in Italia, e più che riforme si sono avute sovrapposizioni di uffici ad uffici, di servizi a servizi e ciò al punto - se mi si passa il termine - da fare del nostro barocco piemontese, movimentato ma non bizzarro, un rococò pesante, farraginoso, poco decorativo e non molto funzionale.

Per bene amministrare occorre poter contare su strumenti più aggiornati ai tempi, sensibili nel recepire, agili nel provvedere, e in tutto ciò al minor costo possibile per la collettività. Tutte cose ovvie che per diventare attuali, almeno in parte, attendono qualche buon passo avanti della riforma amministrativa e qualche decisivo intervento in funzione unificatrice e coordinatrice anche nello ampio settore degli enti parastatali.

L'aver considerato nel programma i provvedimenti per la finanza locale da distinguersi dal progetto stralcio, perfezionabile e già in corso d'esame da parte delle Commissioni del Senato; l'avere previsto un nuovo testo di legge comunale e provinciale; l'avere accolto l'impegno specifico a rendere applicabile, sotto lo l'aspetto finanziario, la legge n. 126 sulla viabilità minore; tutto questo sta a dimostrare il vivo interesse del Governo verso i problemi degli enti locali.

Questo della vita degli Enti locali è un settore importantissimo che interessa la vita dello Stato stesso, dato che gli enti autarchici sono elementi essenziali di integrazione dello Stato. Ora in un tempo in cui tanto si parla di Stato sociale, come non considerare e provvedere adeguatamente alla funzione sociale anche di quegli enti intermedi che sono i Comuni e le Provincie? E' stato detto autorevolmente, a proposito per esempio

(continua in 4ª pag.)

SOTTO LA PRESIDENZA DEL SEN. SIBILLE

DISCUSSI A BERGAMO I PROBLEMI DEL CIPDA

Lunedì 9 marzo si è riunito in Bergamo, al Palazzo dei Contratti, il Comitato Italiano per la difesa degli Alpigiani, per esaminare la situazione annuale e deliberare sull'inchiesta in corso sui fabbricati rurali. Sedevano al tavolo della Presidenza il sen. avv. G.M. Sibille, l'Ing. Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste e il dr. Serra, segretario generale del Cipda. Presenti alla riunione i rappresentanti di gran parte delle Camere di Commercio dell'arco alpino, il Segretariato della montagna, l'Uncem, in persona del Vice Presidente On. Veronesi, dello avv. Rinaldi e dell'avv. Vigna.

Dopo la relazione del Presidente Sen. Sibille sui lavori svolti dal Cipda e sul conto consultivo 1958 e preventivo 1959, si è aperta la discussione che a tratti è stata assai vivace e interessante. Particolarmente notati gli interventi del geom. Bignami, rappresentante della Camera di Commercio di Cuneo, del dr. Filaferro, della Camera di Commercio di Udine, del dr. Panegrossi del Ministero della Agricoltura, dell'Ing. Camaiti, del dr. Ghilardi e dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Vicenza, Bergamo e Trento. e dell'on. Veronesi.

Il 9 aprile Cons. Nazionale

LA GIUNTA ESECUTIVA, NELLA SUA RIUNIONE DEL 5 MARZO, HA DELIBERATO LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE PER IL GIORNO 9 APRILE ALLE ORE 9,30 IN ROMA.

I LAVORI DEL CONSIGLIO SI SVOLGERANNO SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE;
2) RELAZIONE SUL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE TECNICO - LEGISLATIVA;
3) BILANCIO PREVENTIVO 1959;
4) ADESIONE ALL' U.N.C.E.M. E RAPPRESENTANZA IN CONGRESSO DEI CONSIGLI DI VALLE;
5) VARIE EVENTUALI.

I SIGNORI CONSIGLIERI RICEVERANNO A DOMICILIO GLI AVVISI DI CONVOCAZIONE.

COMMISSIONE TECNICO - LEGISLATIVA

La sezione per l'agricoltura e la zootecnia della Commissione Tecnico Legislativa dell'Uncem si è riunita il giorno 5 marzo in Roma sotto la presidenza dell'avv. Dino Belfiore e con la partecipazione dell'avv. Giberto Bosisio Presidente della Commissione.

Dopo le parole d'insediamento e d'augurio da parte del Presidente della Commissione l'avv. Belfiore nella sua veste di Presidente della sezione ha illustrato, ai membri intervenuti, la finalità dei lavori e i principali problemi che dovranno essere esaminati nelle varie riunioni. Egli si è soffermato in modo particolare sulle necessità di stabilire un unico criterio di « montanità » agli effetti di tutte le leggi d'intervento a favore della montagna, e sull'azione che compete ai comprensori di Bonifica Montana nei riflessi dell'economia montana. In sede di discussione sono intervenuti il comm. Panegrossi, il dr. Pezza e il dr. Mattioli.

IL MONTANARO d'Italia

UNA RELAZIONE DEL SEN. DESANA

Il nocciolèto sulle montagne

Dalla relazione che il Sen. Paolo Desana ha presentato alla Commissione Agricoltura del Senato in merito alla opportunità di provvedimenti per incrementare la coltura del nocciuolo, stralciamo la parte di carattere generale. Essa può interessare non solo la collina, ma anche molta parte delle nostre Zone montane, specialmente quelle poste ai margini dei rilievi. Come il Senatore Desana, siamo convinti che in queste Zone ogni incoraggiamento alla coltura dei noccioleti deve essere considerato un utile provvedimento per l'economia.

Il nocciolo ama le giaciture in pendio, meglio se tra i 300 ed i 600 metri, ed è qui che esso consente al coltivatore di ottenere le più elevate ed elette produzioni. Nella collina italiana non mancano zone dove il nocciolo può essere proficuamente coltivato. E' una specie mediterranea e quindi la troviamo assai diffusa in Turchia, in Spagna ed in Grecia, ma è soprattutto italiana perchè le indagini storiche ed i ritrovamenti archeologici degli scavi pompeiani testimoniano quanto sia antica la coltivazione del nocciolo nel nostro Paese ed in modo particolare in Campania.

Tale coltivazione ha sempre avuto una rilevante importanza economica in Italia. Si può affermare che già nei primi anni di questo secolo essa superava i 300 mila quintali annui di frutto in guscio e che, dopo alterne vicende, a tale livello si è mantenuta fino ad oggi, per un valore odierno complessivo annuale di circa 10 miliardi di lire.

La coltura interessa quasi tutto il territorio nazionale, tuttavia le provincie che maggiormente contribuiscono alla produzione sono in ordine di importanza le seguenti: (cito dati statistici 1957):

— Avellino (q.li 123.800); Messina (q.li 78.600); Viterbo (q.li 26.500); Salerno (q.li 25.800); Caltanisetta (q.li 22.500).

— Napoli (q.li 22.500); Cuneo (q.li 18.200).

Si tratta di provincie in cui predominano i terreni collinari e dove il nocciolo occupa quasi dappertutto i pendii, talvolta anche molto ripidi e scoscesi, contribuendo alla valorizzazione di vaste zone poco adatte ad altre colture, specialmente a quelle cerealicole. Alla sua ombra trova ricetto la pecora e quindi la coltura spesso si accompagna all'industria armentizia che per tanti motivi oggi si incoraggia e si cerca di incrementare in Italia.

In condizioni così precarie, come sono quelle che si verificano in collina, credo che poche specie arboree da frutto possono dare gli alti redditi del nocciuolo. Difatti se si considera che da un buon nocciuoleto (cioè condotto razionalmente) si possono ottenere facilmente produzioni di 20 quintali di frutti in guscio per ettaro; se si tiene presente che il prezzo unitario, alle quotazioni correnti, si aggira sulle 30 mila lire, ci si rende conto subito della convenienza economica della coltura e dell'apporto che può dare il nocciuolo alla soluzione dei numerosi problemi che assillano la collina.

Nemmeno la vite può consentire uguali redditi lordi. Difatti difficilmente da un ettaro di vigneto si superano in collina i 60-70 quintali per ettaro, e quindi se si tiene conto che il prezzo attuale dell'uva da vino oscilla tra le 5.000 e le 7-8.000 lire per quintale, si ha una produzione lorda vendibile del valore di circa 500.000 lire. La rimunerazione è quindi a favore del nocciuoleto, ma essa è ancora più cospicua se si considerano le più alte spese normalmente occorrenti nel vigneto. In collina, dove si opera in condizioni difficili, per la limitazione nell'impiego delle macchine, le spese per le diverse operazioni colturali nel vigneto non sono inferiori alle 350 mila lire per ettaro. Invece, il nocciuolo, è meno esigente, soprattutto in fatto di difesa antiparassitaria e di potatura, sicchè la spesa per ettaro può essere facilmente contenuta in L. 150.200.000 lire.

Ma c'è un altro aspetto da considerare, questa volta sostanzialmente sociale, che riguarda lo spopolamento della collina, soprattutto di quella più povera. E' una situazione questa, che viene lamentata quasi dappertutto in Italia. In Piemonte come nell'Appennino tosco-emiliano, nell'Irpinia come nel Lazio ecc. e che si aggrava sempre più. Le scarne possibilità economiche che offre la collina allontana anche i più sobri agricoltori; ma l'esodo riguarda in modo particolare i giovani, che lasciano quella povera agricoltura alle sole cure dei non sempre validi padri. Mancano perciò sulle colline le vigorose braccia per coltivarle. Proprio quelle che occorrono per terreni così difficili. E' per questo motivo, in aggiunta all'altro di natura economica, che i vigneti, richiedenti tanta manodopera, non sono più rinnovati e le superfici vitate vanno riducendosi man mano che il tempo passa. Un vigneto, che richiede in media 250 giornate lavorative per ettaro, spesso concentrate in un ristretto periodo della annata, non è più possibile coltivare quando non c'è sufficiente manodopera, e perciò sulle nostre colline trovano più conveniente dar posto al nocciuoleto che tra gli altri vantaggi, offre anche quello di esigere per i diversi lavori, compresa la raccolta, anche meno di un centinaio di giornate di lavoro.

Da quanto si espone appare evidente tutta la convenienza che si ha sul piano economico e sociale e nel quadro della valorizzazione della collina, nel diffondere il nocciuoleto sui nostri pendii, magari incoraggiandone la coltivazione con l'emanazione di particolari provvidenze legislative. Il nocciuolo è una specie di frutticola e quindi nel quadro della riconversione culturale la sua diffusione risponde appieno alle attuali direttive politico-economiche, che mirano al ridimensionamento delle colture erbacee da campo e allo sviluppo di altri settori agricoli come quello della frutticoltura.

L'attuale produzione di nocciuole è pressochè la medesima di quella di 40 anni fa, quando l'utilizzazione di questo frutto specie nella industria dolciaria era più ristretta di oggi. Le migliorate condizioni economiche delle popolazioni hanno incrementato il consumo delle nocciuole, sì che il collocamento della produzione avviene facilmente e a prezzi rimunerativi, che si sono indicati in lire 30 mila al quintale, ma che talvolta raggiungono anche le 40.000.

La richiesta del prodotto è in crescente aumento e difficilmente si arresterà: quindi tutto fa prevedere che la accresciuta produzione, determinata da una favorita espansione della coltura, sarà senz'altro assorbita dai mercati. Occorre anche osservare che nell'ambito del Mercato Comune, l'Italia è l'unica Nazione la cui produzione di nocciuole ha una rilevante importanza economica, tanto da alimentare anche una buona corrente d'esportazione. Saremo quindi in condizione di privilegio nei confronti della Turchia e della Spagna, altri due importanti Paesi produttori e nostri agguerriti competitori sui mercati stranieri, ma che sono fuori dal M.E.C.

Dette queste cose si può pervenire ad una prima conclusione: che il problema della diffusione dei nocciuoleti nelle zone collinari italiane assume un'importanza di carattere nazionale. Pertanto l'intervento della garanzia statale potrebbe anche essere giustificato.

Mercato del bestiame

La rubrica «Fatti e Problemi Agricoli» ha affermato che il movimento di ripresa che da qualche tempo caratterizza il mercato del bestiame bovino da macello, si è andato in questi giorni estendendo e consolidando. Come è noto, nel maggio dello scorso anno, a seguito della ridotta produzione di fieno, l'offerta dei capi bovini ha cominciato a registrare una prevalenza sempre più marcata, che ha determinato un progressivo appesantimento della tendenza. Fino allora il settore del bestiame bovino era risultato uno dei più stabili del mercato agricolo, con un buon equilibrio tra offerta e domanda, con quotazioni resistenti e in ogni caso ben difeso; ma da quel momento la tendenza segna una decisa inversione, e il fenomeno negativo fu aggravato da due fattori concomitanti: il sopraggiungere della stagione estiva durante la quale il consumo della carne subisce una diminuzione, e il sensibile incremento delle importazioni dall'estero di capi vivi e di carni macellate. Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre la crisi entrò nella fase più acuta; la scarsità dei foraggi costringeva gli allevatori ad alleggerire il carico delle stalle, mentre la richiesta si manteneva a un livello del tutto inadeguato, perchè in parte soddisfatta dalle carni di importazione, e a causa della rigidità del consumo interno. Infatti poichè il prezzo delle carni al dettaglio non aveva subito il minimo ribasso, anzi in luglio ed agosto si erano registrati inspiegabili rialzi, il consumo risultava costantemente depresso. Questo forte squilibrio tra offerta e domanda ha causato una progressiva sensibile riduzione dei prezzi alla produzione del bestiame bovino. La situazione si è protratta fino al gennaio del corrente anno; in seguito, essendo migliorata la situazione foraggera, gli allevatori sono stati in grado di meglio regolare l'offerta, e il mercato ha iniziato il movimento di ripresa.

Apicoltura in crisi

La situazione di crisi dell'apicoltura è stata illustrata dal Presidente del Consorzio apicoltori di Milano, conte ing. Luigi Dal Verme, in occasione di una visita dei rappresentanti della stampa alla Scuola agraria femminile di Monza. Egli ha, tra l'altro, rilevato che mentre nel 1938 il patrimonio apistico nazionale era di circa 750.000 alveari, con una produzione aggirantesi sugli 80.000 quintali annui di miele, nel 1958 sono stati accertati 650.000 alveari, con una produzione calcolata in circa 70.000 quintali. Il conte Dal Verme ha osservato che il regresso della nostra apicoltura è dovuto all'uso spesso irrazionale degli insetticidi nel campo della frutticoltura e di diserbanti. Egli ha sostenuto la necessità che gli organi competenti emanino provvedimenti per la difesa e la valorizzazione dell'apicoltura.

Imposta fissa

Il Ministero delle Finanze ha disposto che i dipendenti uffici, prescindendo da ogni considerazione sulla classificazione dei comprensori di bonifica nei quali ricadono le opere di bonifica concedano il beneficio della imposta fissa al momento della registrazione dei relativi atti senza più richiedere l'esibizione della certificazione, rilasciata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste essendo a ciò sufficiente la presentazione di una copia del decreto ministeriale di concessione il quale, per essere emanato ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, non può che riferirsi ad opere pubbliche di bonifica di prima categoria.

Danni di guerra

Da fonte ufficiale si apprende che nessuna disparità di trattamento sussiste, per il **risarcimento dei danni di guerra**, per tutte le domande viene seguita identica procedura sia per l'istruttoria che per la liquidazione. Per quanto riguarda in particolare le domande afferenti beni agricoli — la cui trattazione è iniziata da oltre due anni — si sarebbero conseguiti risultati concreti in rapporto ai mezzi a disposizione. Su di un carico di un milione circa di istanze, risultano già emanati 200 mila decreti di liquidazione, 133.225 dei quali già ammessi al pagamento per un ammontare di 10 miliardi di lire.

IMPIEGO DEI SOVRACANONI

Interrogazione al Senato

Il Senatore Spezzano ha presentato l'11 marzo u.s. al Senato l'interrogazione che riportiamo integralmente, riservandoci di pubblicare a suo tempo le risposte dei Ministri competenti:

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno e il Ministro dei Lavori Pubblici ognuno per la parte di propria competenza per sapere se siano a conoscenza della disposizione della Prefettura di Cosenza con la quale le somme versate dalle società elettriche ai comuni dei bacini imbriferi montani, in forza della legge n. 959 del 27 dicembre 1953, sono accantonate in attesa della definizione dei giudizi pendenti dinanzi al tribunale delle acque e tanto in considerazione che, in caso di accoglimento delle richieste dalle società, i comuni dovrebbero restituire le somme.

Se e quali interventi intendano svolgere presso la Prefettura di Cosenza perchè venga revocata detta disposizione assolutamente ingiustificata tanto più che la eccezione di incostituzionalità della legge è già stata rigettata dalla Corte Costituzionale e gli altri due motivi, inapplicabilità della legge alle concessioni antecedenti al 1916 ed a quegli inpianti le cui opere di presa siano poste ad una altitudine inferiore ai 600 metri non si applicano al caso in esame nel quale la concessione è del 1944 e le opere di presa sono a circa 1000 metri.

Se non ritengano, infine, che la decisione della Prefettura di Coscenza sia in contrasto con le dichiarazioni ripetute volte fatte dai Presidenti del Consiglio e dai Ministri dei lavori pubblici dal 1953 in poi e con l'impegno preso dal Ministro dei lavori pubblici di presentare un nuovo disegno di legge per la risoluzione dei casi dubbi.

Sen. FRANCESCO SPEZZANO

VITA DELLE VALLI

Nel B.I.M. del Ticino

Presso la sede del Consorzio Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Ticino di Varese, si sono riunite le rappresentanze del Consorzio tra i 48 Comuni della Provincia di Varese, nella persona del Presidente Piazzoni, del vice Presidente avv. Bombaglio, del Pr. Ind. Cassina membro dell'Esecutivo; dei 38 Comuni Ossolani nelle persone del rag. Cav. Giacobini Sindaco di Domodossola; dei 42 Comuni del Vergante-Verbano nella persona del Sindaco di Gignese Aceti, accompagnato dai Segretari Comunali di Cignese e Nebbiuno dr. Bertone e Petruzzelli; nonchè il Segretario Capo del Comune di Varallo Sesia, in rappresentanza del Sindaco.

Assente la rappresentanza del Consorzio tra i 24 Comuni della Provincia di Como.

Il Presidente del Consorzio di Varese Piazzoni, che ha presieduto l'incontro, ha illustrato la situazione relativa ai versamenti dei sovracanoni da parte delle 14 Aziende Idroelettriche proprietarie dei 40 Comuni ubicati nel territorio del B.I.M. Ticino, che presenta uno scoperto di circa un miliardo di lire, dovute ai Consorzi e Comuni delle Provincie interessate.

Le rappresentanze presenti hanno quindi deliberato di costituirsi in comitato coordinatore permanente, con sede a Varese, per affrontare i problemi relativi alla applicazione integrale della legge e dar seguito ad alcune iniziative al riguardo.

Nel B.I.M. del Chienti

Il giorno 6 marzo u.s. presso il Municipio di Camerino (Macerata) si è tenuta, indetta dall'U.N.C.E.M., la riunione dei Comuni ricadenti nel Bacino Imbrifero Montano del Chienti per la ripartizione dei sovracanoni versati dalle società idroelettriche e ammontanti ad oltre 61 milioni.

Erano presenti Sindaci dei Comuni di Acquacanina, Belforte del Chienti, Bolognola, Caldarola, Camerino, Camporotondo di Fiastrona, Cessapalombo, Colmurano, Fiastra, Fiordimonte, Foligno, Monte Cavallo, Muccia, Nocera Umbra, Pieve Bovigliana, Ripe San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Serrapetrona, Serravalle di Chienti, Tolentino, Urbisaglia, Ussita e Visso.

L'U.N.C.E.M. era rappresentata dal Geom. Carlo Parola; era pure presente il Commissario Governativo del Consorzio di Bonifica Montana Ispettore Dr. Comm. Giuseppe Mariani.

Dopo una relazione illustrativa del Geom. Parola ed una ampia discussione, su proposta del Sindaco di Camerino Prof. Libero Polzonetti che presiedeva la riunione i convenuti hanno approvato alla unanimità di ripartire i sovracanoni versati in base ai seguenti parametri: 75% da suddividersi in base alla superficie del B.I.M., 25% da ripartirsi fra i comuni rivieraschi degli impianti soggetti a pagamento del sovracanone.

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati.

Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)

NON ASPETTIAMO LA VENTIQUATTRESIMA ORA

Scade fra due anni la legge 991

La legge per la montagna, com'è comunemente chiamata la 25 Luglio 1952 N. 991, non ha ormai che un paio di anni di vita.

Il suo finanziamento difatti è stato previsto per lo spazio di dieci anni, e viene pertanto a cessare nel 1962.

Nessuno pensa davvero che la legge, nella sua essenza, sia esaurita, nè d'altro lato che i problemi montani siano tutti risolti.

Il Parlamento si preoccuperà sicuramente, e provvederà.

Ma l'esperienza insegna che non una volta soltanto, per un complesso di motivi e di cause, si è corso il rischio di arrivar tardi, e con la conseguenza di dovere quindi fare le cose troppo in fretta: il che non è mai bene.

La fretta è stata la grande nemica della legge 959.

Anche se in certo senso dobbiamo benedirla, quella fretta, giustificata nelle particolari contingenze, è indubbio che molti dei guai che ancora lamentiamo in tema di sovracanoni idroelettrici non si sarebbero verificati se si fosse *potuto* agire con la necessaria calma.

Qualcuno dirà che comunque due anni sono ancora lunghi. E' vero sì e no. Passano in un baleno, ecco perchè bisogna pensarci per tempo.

I montanari, nelle cose loro, applicano spesso il principio: chi ha tempo non aspetti tempo. E qui si tratta di cosa loro.

Il problema però non è soltanto quello di pensare al rinnovo del finanziamento. E' di portata assai più vasta, e per questo richiede una tempestiva azione.

Il collaudo di una legge attraverso alla sua applicazione ne evidenzia pregi e difetti, e sopratutto le manchevolezze e le insufficienze. La « provvida » 991 non si sottrae a questa realtà.

Basta rileggere la mozione conclusiva del terzo congresso nazionale dell'U.N.-C.E.M., per convincersene, se pur ve ne fosse bisogno.

L'organica disamina delle richieste contenute in tale mozione per la legge 25 Luglio 1952 N. 991 convince, mi sembra, dell'esigenza che non solo si pensi ad una proroga — e ad un congruo aumento — del finanziamento, ma che si addivenga ad una modifica della legge stessa.

La Commissione Tecnico-Legislativa non può attardarsi oltre a puntualizzare in modo completo ed organico la situazione, con proposte concrete che il Consiglio Nazionale dovrà esaminare, discutere e votare, in modo da fornire ai Parlamentari amici della Montagna, — e non sono soltanto quelli eletti in Collegi Montani, — gli elementi per la elaborazione della nuova legge, o per la integrazione e modifica della 991.

A somiglianza di quanto si è chiesto di fare, e si va facendo, per la legge 959.

L'ottimo Presidente della Commissione Tecnico-Legislativa, Avv. Giberto Bosisio, appassionato e profondo conoscitore dei problemi montani, saprà certamente imprimere ai lavori della Commissione il ritmo veloce e profondo che la situazione esige.

E queste colonne debbono farsi palestra per dibattere gli argomenti ad hoc.

Un problema di fondo, di cui più volte si è discusso, viene enunziato con la proposta di una formula risolutiva, che va attentamente valutata, da un sagace, esperto e prudentemente audace tecnico, il Dottor Lorenzo Mannozzi-Torini, Ispettore Regionale delle Foreste per le Marche, in uno scritto che ponderatamente esamina l'insieme degli « emendamenti » da apportare alla 991.

Quante volte nei Congressi, nei Consigli, nei Convegni abbiamno denunziato il grave inconveniente che deriva dal fatto di una per lo meno triplice « definizione » della montagna!

Quante volte si chiese un coordinamento delle contrastanti norme legislative!

Il Mannozzi-Torini, in tema di delimitazione della vera montagna, rileva che « l'orografia del nostro territorio non consentirà mai, con nessuna formula, nè di altitudine, nè di giacitura, nè di reddito, di determinare quale parte del territorio nazionale debba chiamarsi montagna ».

La sua determinazione non può risultare da un accertamento superlocale, e i suoi limiti dovranno essere tracciati su una carta topografica, per essere realmente rispondenti alle finalità della Legge, che si intitola alla montagna, e che alla montagna, e non alla collina o alla pianura, vuole apportare le sue provvidenze.

Gli Uffici Tecnici Erariali del Catasto e quelli del Corpo Forestale dello Stato, potrebbero essere delegati a tracciare sulle tavolette al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare i limiti del territorio da considerarsi montano, per sottoporre poi gli elaborati alla approvazione dei Ministeri competenti e farne oggetto di proposta di legge.

In questa delimitazione territoriale della montagna, potrebbero entrare tutti gli elementi che fin'ora hanno servito a classificarla, ma intelligentemente fusi, e applicati con la visione reale del territorio, in modo da escludere gli errori cui ha portato la rigida applicazione della formula aritmetica contenuta nell'art. 1 della Legge per la montagna.

« Si verrebbe così, una volta per sempre, a stabilire in modo certo, il limite e l'estensione di questa nostra montagna, senza pregiudizio dei confini amministrativi, che nulla hanno a che vedere con l'orografia e con l'economia del territorio.

« Di conseguenza, continua il Mannozzi-Torini, scomparirebbe il termine di « Comune montano », previsto nell'art. 1 della Legge per la Montagna, non essendo logico nè razionale, far coincidere artificiosamente il limite montano con quello amministrativo; e, con lo elenco dei Comuni montani, cadrebbe anche la possibilità, invero un po' assurda, prevista dalla legge in vigore, in base alla quale un Comune può cessare dall'esser « montano » per una elevazione del suo reddito medio domenicale ed agrario ».

Mentre pienamente consento sulla denunciata « assurdità » che fece, ad esempio, un giorno di Palermo un Comune montano, e non esserlo più qualche tempo dopo, per l'elemento reddito, avanzo delle riserve circa la « scomparsa » del termine « Comune montano ». certo essendo che il territorio totale di moltissimi Comuni, entità amministrative, coinciderà effettivamente con la delimitazione territoriale nella forma esposta dal Mannozzi.

La proposta va attentamente studiata, e per tempo studiata.

Per tempo perchè l'accertamento superlocale ne richiede molto, e dev'essere fatto dagli Uffici Tecnici indicati dal Mannozzi, ma con la partecipazione anche degli organi tecnici degli Enti interessati, e per essi, io penso, dagli organi tecnici dell'U.N.C.E.M.; attentamente anche perchè la « carta della montagna italiana » potrebbe valere anche per la delimitazione dei b.i.m., mentre non può prescindere dai già avvenuti accertamenti ai fini della legge istitutiva dei Consigli di Valle o Comunità Montane.

La soluzione complessiva non è semplice, lo riconosco senz'altro, ma probabilmente non impossibile: per questo va appunto volenterosamente e tempestivamente studiata.

Ad altri la parola.

Gianni Oberto

MONTI MOLISANI

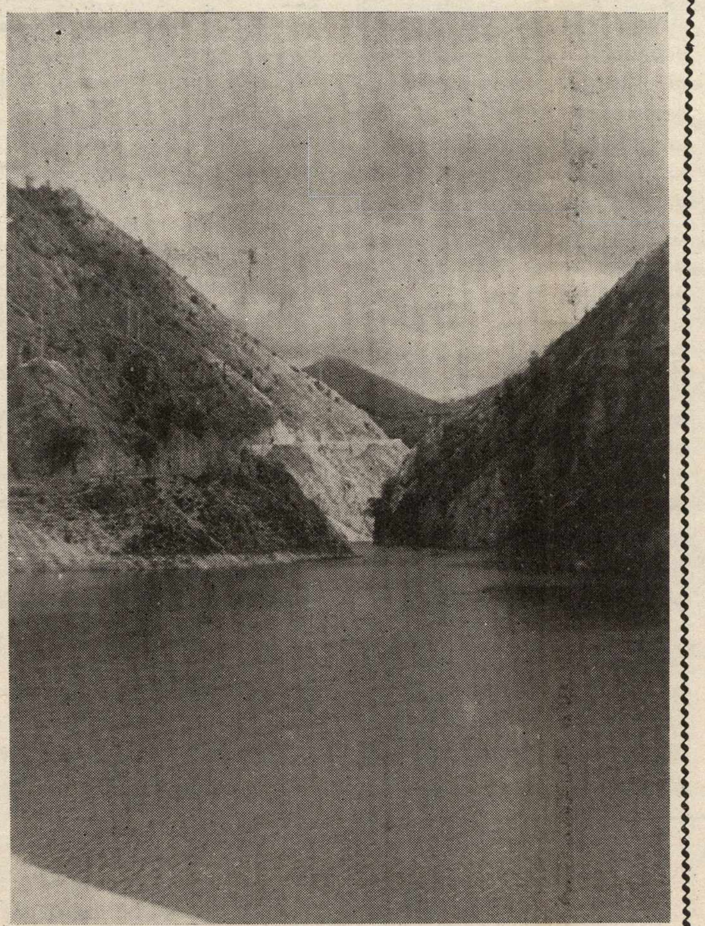


Foto Copalucci - Riccia

Vetrina

Pioppicoltura

"PIOPPICOLTURA", quindicinale tecnico-economico-politico-informativo entra nel secondo anno di vita.

E' un quindicinale, riccamente illustrato con fotografie e disegni, unico in Italia e all'Estero che tratti in modo specifico la materia che occupa oggi uno dei primi posti nel campo dell'economia della nazione italiana.

Riporta fedelmente, ogni quindici giorni, le ultimissime notizie delle ricerche scientifiche e della tecnica colturale delle alberature da legno, in modo particolare del pioppo. —Tiene aggiornati i suoi lettori sull'andamento commerciale dei legnami, sui problemi economici e legislativi relativi alla materia, su avvenimenti strettamente legati a Convegni, Congressi, Riunioni, Organizzazioni, ecc.

E' il giornale dei pioppicoltori italiani, il portavoce ufficiale che sostiene e combatte le più belle battaglie in difesa dei loro interessi e delle loro aspirazioni.

"Pioppicoltura", tratta pure argomenti di tecnologia del legno, interessando in tal modo, oltre gli agricoltori, anche la categoria degli artigiani e degli industriali del legno.

Il suo programma, impostosi sin dal primo numero, è quello di creare e mantenere stretti contatti tra i pioppicoltori e gli industriali, nell'interesse degli uni e degli altri, ma sopratutto della società e della economia italiana.

L'umanità dei consensi da parte di tecnici, industriali, studiosi, pioppicoltori, istituti di istruzione, enti ministeriali e pubblici interessanti l'agricoltura, enti organizzazioni per la assistenza tecnica ed economica dei produttori, vuole dimostrare come una pubblicazione in tale materia è sentita in ogni settore. E' questa, per "Pioppicoltura", premessa sicura di lunga vita, di lavoro fecondo, di certezza nella soluzione dei problemi attuali e futuri.

Chiunque può chiedere, senza impegni di abbonamento, lo omaggio di una copia del singolo giornale chiedendola a mezzo cartolina postale alla Amministrazione di "Pioppicoltura" — Via M. Altissimo, 4 — Parma.

LEGGI E DECRETI

✦ Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1958, n. 1102 (G.U. 31-12-58): Riduzioni daziarie, a partire dai primo gennaio 1959, per alcuni prodotti importati da tutti i Paesi. mento del contributo statale a favore del Consorzio di Perugia. — Aumento del contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di Novara.

✦ *Legge 26 dicembre* 1958, *numero* 1120 (*G.U. 7 del gennaio* 1959): *Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dello autunno* 1954.

✦ Legge 26 dicembre 1958, numero 1121 (G.U. del 7 geennaio 1959): Distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche.

✦ *Decreto Ministeriale 2 gennaio* 1959 (*G.U. del* 15 *gennaio* 1959): *Autorizzazione alla Banca popolare cooperativa di Pescopagano a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nel territorio dei comuni di Potenza e Maschito* (*Potenza*).

✦ Decreto Ministeriale 2 gennaio 1959 (G.U. del 15 gennaio 1959): Autorizzazione al Banco Lariano, con sede a Como, a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nei territori di alcuni comuni della provincia di Como.

✦ *Ministero della Agricoltura e delle Foreste* (*G.U.* 15 *gennaio* 1959): *Approvazione dello statuto del Consorzio di bonifica della Versilia, con sede in Viareggio* (*Lucca*).

✦ Decreto Ministeriale 15 gennaio 1959 (G.U. del 16 gennaio 1959): Sospensione dell'importazione di burro dall'estero.

✦ *Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste* (*G.U. del* 19 *gennaio* 1959): *Trasferimento dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato del tratto dell'alveo abbandonato del fosso Tanfone, in comune di Castiglione della Pescaia* (*Grosseto*).

✦ Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (G.U. del 20 gennaio 1959): Concorso per un posto di direttore straordinario nel ruolo della carriera direttiva degli Istituti di sperimentazione agraria e tassalografica per la direzione dell'Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica di Roma, indetto con decreto ministeriale 4 agosto 1958.

✦ *Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste* (*G.U. del* 22 *gennaio* 1959): *Concorso per un posto di direttore straordinario nel ruolo della carriera direttiva degli Istituti di sperimentazione agraria e tassalografica per la direzione della Stazione sperimentale del freddo di Milano.*

✦ Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (G.U. del 23 gennaio 1959): Concorso per un posto di direttore straordinario nel ruolo della carriera direttiva degli Istituti di sperimentazione agraria e tassalografica per la direzione dell'Istituto sperimentale tassalografico di Taranto.

✦ *Decreto del Presidente della Repubblica* 26 *dicembre* 1958, *n.* 1100 (*G.U. del* 31 *dicembre* 1958): *Proroga con alcune eccezioni a non oltre il* 31 *dicembre* 1961 *dei dazi e delle norme temporanee stabiliti per l'applicazione della nuova tariffa doganale dei dazi di importazione.*

GOVERNO E MONTAGNA

Uso dei mezzi tecnici

Malgrado la difficile situazione economica del settore agricolo, continua intenso lo sforzo degli agricoltori per il progresso tecnico delle colture, che si manifesta con la sostenutezza della domanda dei mezzi tecnici.

Secondo quanto rileva l'istituto di Economia Agraria, l'aumento della offerta di tali mezzi ha permesso nell'anno 1958 una diminuzione di prezzi, che nel complesso è risultato del 5% circa.

In particolare sono risultati in diminuzione i prezzi dei concimi (—1%), degli antiparassitari (—23%) soprattutto a causa delle nuove fonti produttive di maggiore economicità, dei mangimi (—12,5 per cento) mentre un aumento si è avuto per le macchine (+2,9%) e per le sementi nel loro complesso (+4,6%).

Per quanto riguarda le sementi, quelle di grano hanno registrato invece, una riduzione di prezzo all'azione della Federconsorzi che ha praticato uno sconto del 10% in confronto al 1957.

In particolare nell'anno 1958 sono stati venduti 1 milione e 900 mila q.li di frumento da seme, di cui 130 mila di massima purezza, che assicurano una ottima rimonta e larga disponibilità di seme originario per il 1959.

Opere di bonifica

Presso il Ministero della Agricoltura sono in corso di applicazione le norme del programma enunciato dal Presidente del Consiglio alle Camere.

In particolare si sta studiando il rifinanziamento della legge sulla bonifica del 1933, sulla quale non sono attualmente disponibili fondi. Il rifinanziamento di detta legge era stato studiato negli scorsi mesi in dipendenza della sentenza della Corte Costituzionale riguardante l'illegittimità dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, che aveva reso necessaria l'adozione immediata di provvedimenti per fronteggiare determinate situazioni di emergenza.

Trascorso l'inverno ed attenuatasi l'urgenza del problema, si sta ora studiando un preciso piano di interventi da coordinare con le azioni già in corso e con le opere pubbliche di bonifica già realizzate in precedenza.

Domande di contributo

E' stato effettuato da parte della Commissione Ministeriale incaricata di formulare il parere sulle domande di contributo avanzate ai sensi della legge 27 novembre 1956 n. 1367, relativa al miglioramento ed al risanamento del patrimonio zootecnico, un primo riassunto delle richieste avanzate e della relativa destinazione dei fondi. Dall'esame delle domande effettuate finora, la Commissione ha rilevato che il maggior numero di richieste è stato avanzato per ottenere i contributi destinati ad enti, associazioni e consorzi per l'attuazione dei programmi rivolti allo sviluppo zootecnico in determinate zone e per determinate specie di animali. Limitate risultano invece le richieste di contributi previsti per iniziative dirette al risanameento del bestiame alla organizzazione della monta pubblica per la fecondazione artificiale ed alla organizzazione della azione profilattica per il risanamento del bestiame iscritto nei Libri Genealogici.

Corsi di qualificazione

Il Ministero del Lavoro si è dichiarato disposto a finanziare corsi di qualificazione professionale nel settore dell'allevamento del bestiame al fine di ovviare agli inconvenienti della deficiente preparazione che si riscontra in numerosi lavoratori agricoli.

Il predetto Ministero era stato interessato alla questione dalle Unioni Agricoltori del Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, i cui rappresentanti avevano sottolineato in un apposito convegno la necessità di qualificare la mano d'opera agricola nel quadro del richiesto potenziamento degli allevamenti zootecnici. Il potenziamento del patrimonio zootecnico richiede, infatti, si era rilevato nel corso del convegno, non soltanto un adeguato investimento di capitali, ma altresì una mano d'opera avente idonea qualificazione.

Per la pioppicoltura

L'associazione agricola tra proprietari di fondi della provincia di Milano, considerata l'importanza che la pioppicoltura — sia di ripa che specializzata — va assumendo specie nella zona irrigua, ha costituito un **Comitato tecnico per la pioppicoltura**, al quale ha demandato il coordinamento dell'attività volta a propagandare la diffusione, presso i propri associati, della razionale coltivazione del pioppo. E' in via di costituzione, inoltre, un gruppo di consulenti per la pioppicoltura dislocati nelle diverse zone della provincia.

DALLA PRIMA PAGINA

L'Agricoltura, oggi

semplici e chiare nel quale, in un preciso rapporto tra pubblico e privato, si sviluppi la capacità imprenditoriale dei nostri contadini.

E a tal proposito penso che occorra perseguire con maggiore impegno una politica di bonifica e di miglioramento in pianura e in montagna che porti a conclusione le avviate grandiose strutture già iniziate ed apra anche nuove prospettive per la valorizzazione della terra italiana. Per la politica di miglioramento lo Stato ricercherà, nei limiti consentiti, tutti gli incentivi possibili, ma essa deve essere perseguita dall'impresa agricola con la piena consapevolezza degli impegni che la costituzione democratica le impone. A tale proposito lo Stato non può non affrontare il problema di rimuovere gli ostacoli che impediscano — per pigrizia o per incapacità o malvolere provocato — di conseguire quei risultati di cui i grandi investimenti di pubblico denaro costituiscono la premessa, ma che il buon volere degli imprenditori deve impegnarsi a raggiungere per non frustrare lo sforzo della collettività.

Credito e organizzazione

Uno dei problemi che si pongono a tal proposito è quello del credito, cui dovrebbe prevalentemente ricorrere la media e grande impresa agricola: la presente liquidità di denaro dovrebbe facilitare l'avvio di più abbondanti capitali verso l'agricoltura. Non ignoro quanto sia scabroso l'argomento ma ritengo che anche in materia di tassi e di eque garanzie il credito debba essere sensibile a questa sua funzione sociale, con particolare riferimento alla crescente diffusa realtà della piccola proprietà contadina.

Ovviamente quando si parla di miglioramenti, si parla di una politica organica in agricoltura: che riguarda la creazione di condizioni per colture specializzate; il comportamento della proprietà nei confronti dei collaboratori e dei dipendenti; l'utilizzo di strumenti e di mezzi che accrescano il rendimento produttivo a parità o a sconto della fatica umana; la formazione della piccola proprietà contadina al fine di superare rapporti giuridici resi difficili da particolari disagiate situazioni che essi cristallizzano (mi riferisco specialmente alle mezzadrie povere) e di surrogare l'impresa agricola che non è in grado di affrontare i nuovi compiti che l'agricoltura si deve proporre.

La qual politica ha come suo punto di partenza la formazione di una coltura tecnica e di una sistematica assistenza che non può non avere una ispirazione e una organizzazione unitaria sotto una unica responsabilità direttiva — quella del Ministero — allo scopo di dare unità di indirizzo, ma che consenta, con attento riferimento alle caratteristiche dei singoli ambienti, una azione articolata di piani di sviluppo e di trasformazione colturale che si orienti — per quanto è dato di antivedere in questa mutevole materia — sulle richieste dei mercati e, comunque, sulla massima reddività del suolo. Voglio sperare che mi sia consentito di avviare — senza soverchie irrealizzabili ambizioni — un piano di sempre più diffusa assistenza tecnica agli agricoltori.

Ed ha questa politica il suo punto di arrivo in una organizzazione cooperativa e consortile senza la quale non riusciremo mai a tenere testa in condizioni adeguate alle esigenze del mercato, disperderemmo una massa ingente delle nostre capacità produttive, non supereremmo mai il divario di redditi esistenti, a parità di condizioni obiettive, tra una agricoltura organizzata e una agricoltura distaccata e priva di strumenti di difesa.

Produzione e MEC

Dissi da principio che fondamentale punto di riferimento per la nostra azione al favore dello sviluppo agricolo resta il Mercato Comune: affermai che io non ho fiducia nella stabile efficacia di norme protettive, di cui bisogna pur fare uso in situazioni di emergenza. Abbiamo la coscienza di essere stati tra i Paesi più largamente liberalizzatori della Comunità, crediamo nella efficacia generale del Mercato Comune per la nostra economia, e i ceti agricoli italiani serii del nostro Paese, lungi dal contrastarlo, si può dire che abbiano preparato e sollecitato un atto che segna l'ingresso del nostro Paese in una più vasta area economica: crediamo, da questo incontro internazionale, però, di poter ammonire che attendiamo da tutti i Paesi della Comunità una altrettanto leale applicazione degli impegni assunti. E saremo vigilanti perchè gli interessi dell'economia agricola italiana trovino un inserimento utile nel Mercato Comune. Non ci nascondiamo e non nasconderemo ai produttori agricoli italiani le difficoltà e gli attriti propri di un primo inserimento, date le condizioni di obiettiva difficoltà sopratutto per taluni settori della nostra agricoltura, sperequati rispetto a quegli degli altri Paesi.

Vi saranno certo motivi di perplessità e forse di amarezze: ma la scelta che abbiamo fatta, a prescindere dalle ragioni di politica economica generale cui sono tanto sensibili le categorie agricole, è e rimane l'unica strada perchè la nostra economia agricola non resti ai margini dello sviluppo economico generale e non languisca, invano, alla lunga, protetta da barriere chiuse di dentro, ma chiuse anche di fuori, ma trovi una area di espansione più larga e più remunerativa.

So di parlare con la responsabilità che mi incombe in un momento che tutti interpretano pessimisticamente per l'agricoltura italiana e che è gravido di difficoltà e di interrogativi. Gli agricoltori italiani talora nelle difficoltà confidando e si affidano all'intervento a volta a volta sostenitore, integratore o protettore dello Stato con speranze che spesso soverchiano l'obiettiva difficoltà dei problemi da risolvere.

IL MONTANARO d' Italia

è inviato gratuitamente

a tutti gli Enti ed ai

Comuni associati della

Unione.

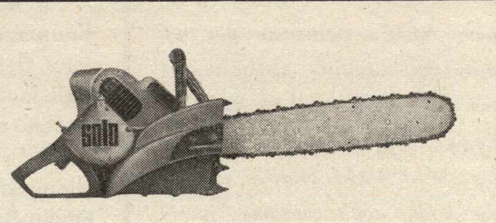
DALLA PRIMA PAGINA

Decentramento e coordinamento

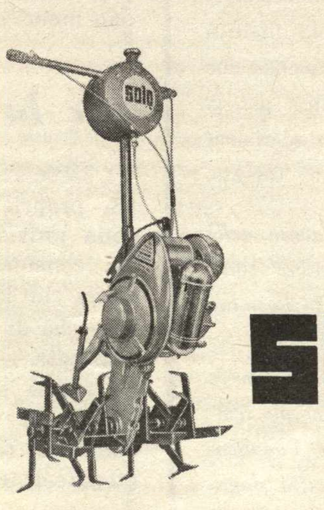
del Comune, che accanto ad un concetto di amministrazione inteso come complesso di atti riguardanti beni ed i servizi di proprietà ed uso pubblico, si va consolidando ormai nella coscienza comune il concetto di amministrazione come l'insieme delle attività intese a rilevare, interpretare, trovare soluzione a problemi che toccano direttamente la persona. Accanto cioè ai problemi dell'ambiente (strade, acquedotti, fognature, ecc.) si pone via via, più chiaramente il settore dei problemi propri della vita e dello sviluppo della persona e delle famiglie. Occorre dunque, se questo è vero, mettere i Comuni in grado di adempiere a queste loro nuove funzioni, occorre fare altrettanto per quanto riguarda la parte che spetta alle Provincie, occorre giungere a stabilire formule nuove di collaborazione e di coordinamento per assicurare alla politica dei pubblici interventi una destinazione che sia economicamente e socialmente produttiva. Occorre stabilire in sostanza un costante ed organico " circuito di relazioni " tra gli Enti minori di diverso grado, tra lo Stato e ciascuno di essi. Aggiungo che occorre attuare un più efficace coordinamento anche tra gli Uffici Statali periferici, affinchè essi possano avere in sede provinciale una unità di indirizzo sociale specie per la politica di pubblici investimenti.

Decentramento. E' un argomento anche questo che torna spesso nelle sollecitazioni sia dei parlamentari, che dei pubblici amministratori. Il decentramento potrà essere attuato tanto più facilmente ed organicamente, quanto più esso andrà congiunto con l'attuazione di un siffatto sistema di coordinamento al centro tra i Ministeri, alla periferia tra gli Uffici statali tra loro e tra questi e gli enti locali. Vige oggi in Italia nell'ordinamento statale un ordine essenzialmente verticale. Pensate al settore dei Lavori Pubblici: Ministero, Provveditorato Regionale, Genio Civile. Occorre creare nelle Provincie anche un ordine orizzontale fra i vari organi pubblici perchè l'azione dello Stato possa essere coordinata ed attuata col massimo di economicità e con la maggiore aderenza alle effettive necessità locali. Mi auguro che la presentazione del nuovo testo della legge comunale e provinciale ci dia modo di constatare con soddisfazione che queste esigenze sono state valutate dal Governo nel loro giusto valore. Sarà anche questa una rilevante ragione di merito per questo Governo, al quale, nonostante le contrastanti polemiche dei Partiti, vanno le attese e le speranze degli italiani.

ATOMIZZATORI
A SPALLA SOLO
PORT. E COMBI.
per la distribuzione di liquidi e polveri.



MOTOSEGA SOLO A PRESA DIRETTA
da 5 - 6 CV. con carburatore speciale
per lavorare in qualsiasi posizione.



MOTO ZAPPA SOLO
per viticoltori frutticoltori bieticoltori orticoltori vivaisti.

SOLO

SOLO

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante la prima quindicina di marzo è proseguita la tendenza verso il miglioramento *dei prezzi del grano tenero di libero mercato,* a seguito di una maggiore attività di acquisto da parte dell'industria molitoria. D'altra parte le scorte presso i produttori vanno sempre più diminuendo e le prospettive sul nuovo raccolto, tenuto anche conto della riduzione della superficie seminata, non appaiono molto favorevoli.

Per il granoturco è invece rimasta la tendenza debole, dato che l'offerta ha trovato scarso assorbimento per la minore richiesta conseguente alla graduale riduzione stagionale degli allevamenti suini, nonchè della possibilità offerta da altre fonti di approvvigionamento di cereale sostitutivo, quale il grano degli ammassi di Stato. Scarse variazioni si sono verificate per i cereali minori e per i sottoprodotti della macinazione, ad eccezione della avena i cui prezzi sono apparsi ancora sostenuti.

Nel comparto della frutta secca, il mercato delle mandorle si è svolto in un clima di estrema calma con prezzi in ulteriore ripiegamento. Anche le nocciole sono state poco trattate, ma i prezzi sono apparsi più resistenti.

Quanto alle mele, la persistente larga disponibilità dovuta all'eccezionale abbondante produzione e alle limitate possibilità di esportazione specialmente verso i mercati tedeschi, che nel passato assorbivano ingenti quantitativi, i prezzi sono rimasti pressocchè stazionari. Mercato più favorevole si presenta per le pere, la cui domanda s'incontra con una offerta limitata.

Sui mercati zootecnici, la domanda per il bestiame bovino da macello è apparsa sempre calma. Gli acquirenti si sono rivolti in preferenza verso i capi di migliore qualità, che hanno perciò mantenuto una discreta tendenza. Nel complesso, però, la situazione di questo fondamentale settore dell'economia agricola del Paese non ha avuto quel miglioramento che era nelle aspettative degli allevatori. Si ravvisa quindi sempre più urgente la necessità di assumere interventi idonei a risollevarne il mercato. Fra i più efficaci apparirebbe quello della temporanea sospensione delle importazioni di carni dallo estero fino a che i prezzi interni non risalgano ad un livello (prezzo minimo) ritenuto equo ad assicurare l'economicità degli allevamenti. E sembra che gli Organi di Governo, pienamente consapevoli della necessità di dare maggiore impulso alle produzione zootecniche a detrimento di quelle cerealicole, segnatamente del frumento tenero del quale il livello produttivo ha superato il fabbisogno, si stiano orientando verso la suaccennata determinazione del prezzo minimo.

Per quanto riguarda il settore suinicolo, all'andamento contrastante segnalato in questa precedente rassegna, ha fatto seguito un comportamento decisamente più sostenuto. I capi grassi, infatti, sono stati maggiormente scambiati a prezzi più delle volte in aumento sui precedenti listini. Anche i suini d'allevamento hanno mantenuto una richiesta abbastanza attiva e le quotazioni hanno registrato tendenza rivalutativa.

I capretti e gli agnelli, poi, hanno sviluppato marcati aumenti in quanto la loro richiesta si è molto ampliata considerati i periodi stagionali ed i primi acquisti per la necessità dei consumi pasquali.

Stazionarie le quotazioni del pollame da carne; in diminuzione quelle delle uova fresche in fase di aumento produttivo stagionale.

Nel settore lattiero-caseario, le contrattazioni del burro sono apparse più equilibrate e i prezzi in leggero aumento, manifestando, sia pure con ritardo, gli effetti favorevoli della sospensione delle importazioni. Contrastante il mercato dei formaggi, perchè alla permanente sostenutezza del grana fa riscontro una situazione riflessiva nel comparto dei tipi a pasta semidura; fra i molli in leggera ripresa, fa eccezione il gorgonzola che mantiene una tendenza regressiva di prezzo. Stazionari i formaggi pecorini, ma sempre abbastanza ricercati specialmente i migliori tipi stagionati che alimentano, com'è noto, una discreta corrente esportativa.

Il mercato dei fieni è stato in ribasso nelle zone dove si è incominciato a disporre di erba fresca; altrove sempre fermo. In diminuzione ovunque la paglia di grano. Lievi spostamenti nelle quotazioni dei mangimi concentrati ma, nel complesso, con scarsi acquisti, anche perchè gli allevatori si rivolgono sempre più numerosi verso i Consorzi agrari dove possono acquistare sfarinati integrali di grano al prezzo di sole 4.000 lire il quintale.

Il mercato del vino ha denunciato un'accentuata riflessività, che in alcune regioni e per i tipi di massa ha sfiorato addirittura il carattere di pesantezza. La ragione principale viene attribuita al raccolto abbondante conseguito nell'ultima campagna, che secondo gli accertamenti ufficiali sarebbe di circa 66 milioni di ettolitri, con un aumento di oltre il 50% rispetto alla campagna precedente, che fu invero vendemmia eccezionalmente scarsa.

I PREZZI DEL MERCATO

Cereali, in lire per quintale

Alessandria - Frumento tenero mercantile	6.000/6.100
Asti - segale nazionale	5.400/5.500
Padova - granoturco nostrale	4.950/5.050
Padova - granoturco ibrido	4.150/4.200
Taranto - avena	5.100/5.300
Taranto - orzo	5.000/5.100

Legumi e patate, in lire per quintale

Bari - lenticchie di massa	20.000/21.000
- ceci giganti	8.500/9.000
- fave cottoie	6.500/7.000
- lupini mangerecci	5.000/5.500
Rovigo - fagioli cannellini	13.500/14.500
Rovigo - fagioli dell'occhio	9.800/10.500
Padova - patata comune tonda	2.800/2.900
Campobasso - patata di massa	2.500/2.600

Frutta e vino, in lire per chilo

Catania - mandorle sgusciate	600/620
Catania - nocciuole in guscio	180/200
Napoli - noci Sorrento	270/280
Verona - mele renette	35/40
Bologna - pere passacrassana	60/65
Asti - barbera comune gr. 12-13, il q.le	8.700/9.800

Bestiame da macello, in lire per chilo p.v.

Padova - buoi di I^a	270/300
Padova - vacche di I^a	240/260
Macerata - Vitelloni	350/360
Macerata - vitelli	400/415
Bologna - suini grassi	370/380
Bologna - lattonzoli	470/550
Bologna - magroni	390/440

Altri prodotti zootecnici, in lire per chilo

Roma - lana sopravissana sudicia	500-510
Perugia - lana tessile saltata	650/690
Firenze- formaggio pecorino secco	900
Firenze - formaggio pecorino dell'anno	600

PER GLI ARMENTA[LI]

La Federazione Naziona[le] Pastori ha in corso una in[dagine] diretta ad accertar[e] nelle zone maggiormente in[te]ressate alla pastorizia, [l']attuale situazione della ra[c]colta e lavorazione del lat[te] di pecora. L'indagine pe[r]metterà di conoscere, zo[na] per zona, gli orientame[nti] dei produttori in fatto di [or]ganizzazione dei mercati, attrezzature esistenti ed loro grado di efficienza [al] fine di studiare e promu[o]vere valide iniziative per organizzazione dei pastori per la razionale lavorazio[ne] dei prodotti dell'allevame[n]to ovino, secondo le e[si]genze dei mercati di co[n]sumo interni ed esteri. L'i[n]dagine è stata determina[ta] dalle profonde trasformazi[o]ni subite dagli allevame[nti] ovini nell'ultimo decenn[io] che hanno mutato profond[a]mente la situazione del p[ar]ticolare settore.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABI[LE]
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6[...]

Tip. Italstampa, largo Nazareno,
Roma - Tel. 684.766